

L'Europa come la Svizzera?

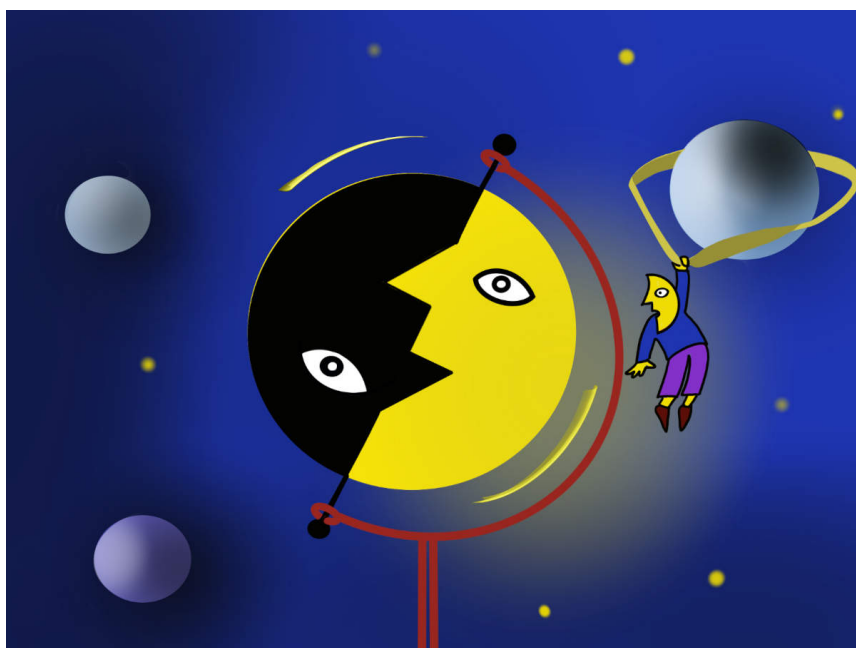
di Remigio Ratti

Così sembra osservando fuori dagli schemi il Vecchio Continente; fantasticando, nemmeno tanto, sul nostro avvenire visto con gli occhi dell'Occidente.

Dopo la caduta del muro di Berlino e la fase che sembrava ineluttabile della globalizzazione dell'economia e della società, il globo appare avvolto in un irricognoscibile disordine planetario. La globalizzazione definita come progetto politico neoliberale del mercato mondiale a traino statunitense non è forse morta del tutto, ma concerne e si coniuga solo per una parte e/o secondo le nuove aggregazioni di potere mondiali.

Cambia il linguaggio geopolitico. Per descrivere lo scenario ora si parla di "Nord globale", in contrapposizione ad un emergente "Sud globale". Il sistema delle istituzioni onusiane del Secondo dopoguerra e addirittura dei diritti dell'uomo non è più rispettato per arroganza di poteri sovranisti e per i tratti costitutivi di nuovi attori economici: i giganti delle piattaforme logistiche e mediali, debordanti in nuove territorialità sovranazionali rispetto a qualsiasi autorità e diritto costituito. Alla contrapposizione Nord-Sud globale, si aggiunge ormai quella tra economie di mercato (comunque da ridefinire) e capitalismo politico alla cinese; o, ancora, tra democrazie e autocrazie.

In questo composito e disordinato scenario il continente europeo sta invecchiando e il processo di costruzione europea esce perdente. Da una parte, non è più sotto l'ala degli interessi statunitensi che le permettono di essere interlocutrice con Russia e Cina; dall'altra, si ritrova indebolita con le guerre in casa propria, sul terreno e non solo. Non ci sono più le premesse per una visione? Almeno quella della salvaguardia e della promozione della democrazia, dello sviluppo e dei va-



© Fiorenza Casanova

Non perdiamoci d'animo.

lori umani di una civilizzazione che – se non può e non deve commettere lo sbaglio di imporsi al resto del mondo – ha comunque qualcosa da dire e affermare nella storia?

Come posizionarsi rispetto a un mondo caratterizzato dalla politica di potenza? Dall'ipotetico osservatorio satellitare, *all'Europa non resterebbe che la via del pragmatismo* per salvare il salvabile: mettersi nell'ombrello di difesa della NATO e salvaguardare le quattro libertà interne di un'economia liberalizzata; con ogni nazione poi a far quel che può in politica esterna, tra dipendenze e intraprendenze, la nostra chiave di lettura. Non è forse quello che ha fatto e sta facendo la Svizzera? Lo stesso può valere per l'Europa nello scenario tecnologico e economico di transizione verso nuove costellazioni geopolitiche? Il quesito è più realistico che mai. Ma, sia per la Svizzera, sia per l'Europa occorrerebbe maggiore consapevolezza per un salto politico strategico nell'affrontare in tutte le sue dimensioni le vere e comuni sfide del vivere nella globalità.